



PEDAGOGIA E PSICOLOGIA

LUCIA BONCORI

La valutazione dell'espressione orale e scritta

Le interrogazioni ed i saggi costituiscono l'attività prevalente di quest'ultimo periodo dell'anno scolastico e ambedue sono tra le fonti più ricche di dati che si possano immaginare. Presentano però l'indubbio svantaggio di essere necessariamente interpretate con un ampio margine di soggettività: è facile vedere, in una commissione d'esame, quanto sia poco frequente concordare pienamente sulla valutazione da assegnare ad una stessa interrogazione o ad uno stesso compito.

Studi del problema specifico della valutazione dei saggi, pur non essendo frequenti, sono stati compiuti anche in Italia.¹ Al termine, anzi, di un suo lavoro G. Esposito propone anche dei sussidi pratici: una scheda per la valutazione dei saggi d'Italiano ed una per la valutazione delle prove scritte di Latino.² Schemi analoghi per varie materie (Italiano, Lingua straniera e Latino, Matematica, Disegno, Educazione fisica, Economia domestica) sono riportati da L. Calonghi.³

Meno frequenti, anche all'estero, sono gli studi (e i sussidi) per la valutazione della comunicazione orale in campo scolastico. Ci sembra quindi interessante presentare un semplice sussidio che può essere utilizzato per valutare le due forme di comunicazione, orale e scritta.

Elaborazione di una scala di valutazione

Un vasto gruppo d'insegnanti di diverse scuole fu interpellato nella primavera del 1950 dell'*American Council on Education* perché raccogliesse le caratteristiche tipiche dei 'buoni' temi e delle 'buone' interrogazioni da un lato e dei 'cattivi' temi e 'cattive' interrogazioni dall'altro.⁴ Un comunicato di esperti dei problemi della comunicazione linguistica, costituito da 14 professori universitari, esaminò le caratteristiche (circa 1300) segnalate dagli'insegnanti, le analizzò e le classificò, confrontandole e integrandole con un'altra raccolta di caratteristiche segnalate da altri insegnanti appositamente istruiti.

In base a questi dati, fu elaborata una lista in cui apparivano, adeguatamente raggruppate e disposte su due colonne parallele, da un lato le caratteristiche della comunicazione efficace (sia orale, sia scritta), dall'altro le caratteristiche della comunicazione inefficace, cioè delle cattive interrogazioni e dei saggi scadenti.

Questo elenco poteva essere interessante, ma era ancora troppo minuto e non si prestava ad essere usato come sussidio per la valutazione. Mediante un'ulteriore elaborazione delle voci si arrivò così a costituire una 'scala di valutazione' o 'scala di giudizio', di cui presentiamo qui appresso la traduzione, lievemente adattata agli usi italiani.

I. Adattamento al contesto della comunicazione

a) Adattamento alle richieste del compito: dimostrazione di adattarsi ai limiti di tempo e di situazione; forma appropriata del discorso; continuità nello svolgimento dell'argomento.

b) Adattamento all'uditorio e all'occasione: proprietà di linguaggio e proprietà dell'argomento scelto; dimostrazione di cortesia, mediante una scrittura leggibile, una pronuncia chiara, la cura dell'ortografia; coordinazione di eventuali sussidi, visivi o comunque di esempi, ed altri accorgimenti tali da tener desta l'attenzione.

c) Adattamento alla situazione immediata: dimostrazione di flessibilità nel reagire alle interruzioni e ad altri incidenti del momento.

II. Struttura

a) Ordinamento del materiale: dimostrazione di adottare un qualche ordine (logico, cronologico, analitico, ecc.).

b) Unità dei paragrafi: selezione e organizzazione di idee pertinenti, in modo da suscitare l'impressione di un insieme unitario, con esclusione di materiale estraneo.

c) Struttura della frase: uso di adeguate costruzioni grammaticali, varietà di costrutti, subordinazione, punteggiatura; l'esposizione orale dev'essere tale da favorire la comprensione del significato.

d) Relazione fra le parti: evidenziare il passaggio da un paragrafo all'altro o da una sezione all'altra mediante accorgimenti vari (frasi di coordinamento, sottotitoli, ecc.).

	1	2	3	4	5
A					
B					
C					

	1	2	3	4	5
A					
B					
C					
D					

III. Svolgimento

a) Svolgimento di un'introduzione: mediante aneddoti, una definizione o una rassegna; mettendo l'argomento in rapporto con l'uditorio; lunghezza in rapporto all'intera comunicazione.

b) Svolgimento di una conclusione: servendosi di un sommario o di altri accorgimenti; lunghezza in rapporto all'intera comunicazione.

c) Scelta delle idee fondamentali: inclusione di idee sufficienti per svolgere l'argomento; esclusione di idee non pertinenti.

d) Integrazione di generale e particolare: generalizzazioni sostenute da particolari convincenti; trarre generalizzazioni dai particolari quand'è necessario.

e) Armonia e pertinenza dei particolari: scegliere fra i particolari disponibili quelli che contribuiscono allo svolgimento dell'idea centrale; esclusione di particolari non necessari.

f) Ragionamento: uso di procedimenti logici per sostenere gli argomenti; creazione di sintesi originali di materiali.

g) Uso di carte geografiche, diagrammi e sussidi visivi: pertinenza dei sussidi in rapporto all'argomento (cfr. I B per quel che riguarda la tecnica d'uso dei sussidi).

h) Uso delle fonti: adeguatezza ed attualità delle fonti; imparzialità nell'uso delle fonti.

	1	2	3	4	5
A					
B					
C					
D					
E					
F					
G					
H					

TAVOLA II

	ALUNNO 1	ALUNNO 2	ALUNNO 3	ALUNNO 4
I	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5
A				
B				
C				
II	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5
A				
B				
C				
D				
III	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5
A				
B				
C				
D				
E				
F				
G				
H				
IV	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5
A				
B				
C				
D				
	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5	1 2 3 4 5
I				
II				
III				
IV				

Accanto ad ogni voce sono stati posti 5 quadretti. Se si mette il segno nella casella 1 = eccellente, 2 = efficace, 3 = normale, 4 = inefficace, 5 = insoddisfacente.

Conclusione

Si è presentata una scala di giudizio utilizzabile per valutare la comunicazione orale e scritta — in particolare, interrogazioni e temi, quindi — con maggiori garanzie di sistematicità e validità rispetto all'uso corrente.

Tale strumento è stato elaborato in ambiente scolastico diverso dal nostro e potrebbe quindi non essere del tutto adatto alle nostre esigenze. Può costituire tuttavia una guida degna almeno di esser presa in considerazione e provata: l'esperienza potrà suggerire le modifiche più adatte.

-
1. Per una panoramica sull'argomento si veda:
L. CALONGHI, *Sussidi per la valutazione scolastica*. Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1961, pp. 18-24 (saggi) e 25-33 (colloqui).
R. TITONE, *L'insegnamento delle materie linguistiche e artistiche*. Roma, Libreria Ateneo Salesiano, 1963, pp. 219-226 (saggi).
 2. G. ESPOSITO, *Studio sulle valutazioni dei compiti scritti di Italiano e Latino nella scuola media*, in « Orientamenti Pedagogici », 1961, VIII, 5, pp. 827-850.
 3. L. CALONGHI, *Sussidi per la valutazione scolastica*, op. cit.
 4. P. L. DRESSEL, L. B. MAYHEW, *General education. Explorations in evaluation*. Washington, American Council on Education, 1954, pp. 68-101.
-